



La piaga del caporalato e un Piano di contrasto senza alcun effetto

Da un po' di tempo si parla meno di caporalato. Il fenomeno però esiste sempre, nelle campagne il problema della mancanza di manodopera non è stato risolto, ma per fortuna non sono scoppiati i casi di incendio nei ghetti del Sud e non vi sono stati interventi demolitori decisi dal ministro di turno che avevano riempito i giornali e la televisione negli anni scorsi. Pochi giorni fa, il 14 settembre, sul *Corriere della Sera* è uscito un bell'articolo di Goffredo Buccini dal titolo «Lavoro nero, la sanatoria fallita: esaminato il 34% delle domande». Comincia, ricordando il suicidio di Joban Singh, il bracciante indiano sfruttato dai caporali nell'Agro Pontino, arrivato a questo gesto estremo a causa di quello che Buccini chiama «l'inganno del nostro Stato verso migliaia di migranti e lavoratori in nero» a causa del fallimento della sanatoria voluta dall'allora ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova. Dopo sedici mesi (decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 103) solo un terzo delle 207.000 domande di emersione è stato definito dalle prefetture ed è stato mancato il vero bersaglio della normativa, cioè l'emersione del lavoro irregolare in agricoltura, perché l'85% delle domande sono di colf e badanti. Affidare la regolarizzazione al datore di lavoro con oneri a suo carico o l'alternativa del ricorso diretto alle questure in territori dominati dal caporalato e la richiesta di «idoneità alloggiativa» a chi spesso vive in baraccopoli e non ha ancora il permesso di soggiorno significa escludere gran parte dei 450.000 lavoratori sfruttati in agricoltura stimati dall'Osservatorio Placido Rizzoto della Cgil. Alla fine dell'articolo, Buccini scrive che finalmente c'è qualche segnale di speranza perché è stato istituito il Tavolo caporalato al Ministero del lavoro che ha elaborato «linee guida» per tutelare le vittime di sfruttamento in agricoltura. Ho preso in mano le cosiddette «linee guida», 37 pagine sotto il titolo «Piano di contrasto allo sfruttamento

lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022». Il Piano è il prodotto del Tavolo di caporalato istituito nel dicembre 2018 ed è stato approvato il 20 febbraio 2020. Ormai siamo alla fine del 2021 e non pare che finora abbia avuto effetti significativi, né si può dare sempre la colpa alla pandemia.

Nel Piano la definizione delle priorità per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento lavorativo è stata sviluppata in sei ambiti tematici. Il primo riguarda la presenza e il ruolo dei servizi ispettivi del lavoro (carenti in tutti i settori), il secondo si propone di intervenire per garantire una giusta retribuzione agli operatori della filiera agroalimentare (obiettivo da sempre perseguito e mai raggiunto), il terzo parte dalla constatazione della scarsa efficienza dei Centri per l'impiego (Cpi) e della loro difficoltà ad adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro agricolo (una delle cause dell'inefficienza di tutto il mercato del lavoro nel nostro Paese e non solo di quello agricolo), il quarto mira ad accrescere la rete del Lavoro agricolo di qualità che, secondo il Piano, svolge un ruolo chiave nel contrasto allo sfruttamento lavorativo (dopo l'istituzione nel 2014 le aziende ammesse alla Rete dall'Inps al 14 luglio 2021 sono 4.896, troppo poche!), gli ultimi due temi sono i trasporti e gli alloggi e le foresterie temporanee dove il Piano dà delle indicazioni generiche che potrebbero andare bene per qualsiasi settore e gruppo sociale.

Se poi passiamo alla governance e al coordinamento del Piano il modello proposto si basa su un approccio condiviso e partecipativo tra Ministeri, Regioni ed enti locali (troppi!). Sono passati quasi due anni del periodo di operatività del Piano (2020-2022) senza che se ne parli e senza che se ne vedano gli effetti. Buccini concludeva il suo articolo così: «dopo tante parole al vento, difficile credere. Ma è il minimo sperare». Certamente la speranza deve essere l'ultima a morire, ma si può sperare in un Piano così? ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.